

XXIII Congresso di “The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage”

Terni, 14-23 settembre 2006

Franco Mancuso

Un caso di successo. Il piano per la salvaguardia e la valorizzazione del Quartiere Operaio di “Nuova Schio”, a quindici anni dalla sua concezione

1. Questa relazione riguarda l’esperienza avviata a partire dagli inizi degli anni ’90 per la salvaguardia e la valorizzazione di “Nuova Schio”; cercherò di mettere in evidenza, attraverso una sintetica descrizione delle caratteristiche del Quartiere e delle modalità di intervento adottate, quali sono state le ragioni del successo dell’iniziativa messa in atto dalla Municipalità.

Schio è nell’Alto Vicentino, a 25 km dal capoluogo provinciale, e ospita circa 36.000 abitanti. Costituisce ancor oggi uno dei poli produttivi più importanti del Veneto, e testimonia nelle trame della propria configurazione urbanistica i segni di un passato industriale di prim’ordine, da quando Francesco, e soprattutto Alessandro Rossi, vi avviarono quel processo di modernizzazione produttiva che ne fece, intorno agli anni ottanta dell’800, la più importante realtà industriale del Paese.

Fra le testimonianze più rilevanti di tale passato vi è, oltre alla celebre Fabbrica Alta, il “Nuovo Quartiere”, o “Nuova Schio”, realizzato per iniziativa di Alessandro Rossi fra il 1872 e il 1888 secondo un progetto dell’architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin.

Il nuovo Quartiere è legato storicamente alle esperienze più innovative condotte in Europa nel corso del XIX secolo nel settore delle abitazioni operaie. Ma, al contrario di molti altri interventi, è stato concepito come una vera estensione della città esistente, con alloggi diversificati per operai, tecnici e quadri, ed una consistente presenza di attrezzature e di servizi pubblici (nel 1890 il Quartiere ospitava più di 1500 abitanti, pari al 10% della popolazione del Comune).

Si tratta, dunque, di un’area di notevole interesse storico e urbanistico, una delle testimonianze più cospicue delle realizzazioni ottocentesche legate alla crescita e allo sviluppo dell’industria. Un’area oggi assai integrata nel contesto urbano di Schio, che conserva ancora nel suo insieme un’immagine riconoscibile della propria vicenda storica. Proprio per la vicinanza con il centro urbano e la vitalità che la caratterizza, il Quartiere

ha rischiato tuttavia di perdere rapidamente queste sue peculiarità: sia per molti maldestri interventi condotti negli anni '80 sugli edifici esistenti, e sia per i nuovi edifici che in quegli stessi anni si venivano costruendo sulle aree ancora libere (o liberabili), e che in genere non avevano tenuto conto dei problemi di inserimento in un contesto urbanistico così ben caratterizzato.

Il riconoscimento del forte valore storico e culturale del Quartiere, e insieme la preoccupazione per le condizioni di precarietà nelle quali si era man mano venuto a trovare, hanno indotto nel 1987 l'Amministrazione comunale a varare un Piano finalizzato al recupero urbanistico ed edilizio di Nuova Schio e delle sue più immediate propaggini edificate, concepito in maniera da assumere la veste di un vero e proprio "manuale" (redatto da Franco Mancuso, con la collaborazione di un'equipe di architetti di Schio). Un Piano strutturato in modo da orientare gli interventi, anche alla scala edilizia, nella direzione di una vera e propria riqualificazione ambientale dell'insediamento, rispettando le caratteristiche storiche e morfologiche degli edifici e dell'insieme urbanistico.

2. Il progetto, che istituzionalmente ha preso la forma di un "Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica", interessa un'area di circa due ettari, comprendente nel suo insieme 436 "unità edilizie", individuate attraverso un'analisi minuziosa del tessuto edificato per la presenza di diversi caratteri tipologici e architettonici.

Il Piano è stato concepito in modo tale da contenere tutte le principali indicazioni urbanistiche ed edilizie, anche di dettaglio, per ottenere l'obiettivo della riqualificazione del Quartiere, basandosi in particolare su alcuni principi essenziali:

- la razionalizzazione e l'adeguamento degli edifici esistenti alle esigenze contemporanee, ma nel rispetto dei caratteri originali dei singoli manufatti e dell'insieme urbanistico;
- l'utilizzazione degli spazi vuoti, o facilmente liberabili, con edifici dalle caratteristiche tipologiche e architettoniche tali da inserirsi correttamente nel quartiere, rispondendo nel contempo ad alcune esigenze di base che in questi ultimi anni si sono manifestate (parcheggi, servizi, verde, etc.);
- la riqualificazione degli spazi pubblici (strade, giardini, percorsi), attraverso adeguati

interventi di arredo, nella prospettiva di un miglioramento complessivo dell'immagine, e mediante una ridefinizione dei tracciati della circolazione automobilistica e della rete delle soste veicolari.

Nel Piano, che come si è detto assume il valore di un vero e proprio “Manuale di Progettazione”, è possibile trovare dunque tutto quanto serve per gli interventi che il Comune e i privati sono intenzionati ad effettuare nel tempo all'interno del Quartiere. Esso fornisce infatti indicazioni assai diversificate, seppure coerenti tra loro, in relazione alle diverse situazioni che caratterizzano l'area, e che sono emerse dalle indagini e dalle valutazioni sullo stato di fatto avviate nel corso della elaborazione del Piano. In particolare, il Manuale contiene:

- le principali indicazioni per gli interventi di recupero degli edifici, differenziate a seconda dell'importanza storico-architettonica, e articolate in modo da interessare, per ciascuna delle 436 unità edilizie, tutti i principali elementi architettonici (intonaci e dipinture esterne, forature e tipi di serramenti, coperture, grondaie e pluviali, etc.);
- le indicazioni per la sistemazione degli spazi liberi antistanti gli edifici, ivi comprese le recinzioni e i cancelli d'ingresso, in modo da rispondere, ove necessario, ad accertate nuove esigenze, ma senza snaturare il rapporto fra edificio, spazio privato e strada; e salvaguardando gli elementi del verde meritevoli di considerazione;
- le indicazioni per la ristrutturazione degli spazi retrostanti gli edifici, occupati negli anni più recenti da superfetazioni spesso maldestre e poco razionali;
- le indicazioni relative alla configurazione volumetrica e tipologica dei nuovi edifici che è possibile realizzare (in aree libere o di ristrutturazione) in modo che si armonizzino (per profili, allineamenti, rapporti con le strade, materiali, coperture, etc.) con i caratteri complessivi del quartiere;
- le indicazioni relative alla sistemazione di strade, piazze e percorsi, con particolare rilievo per i tipi di pavimentazione da adottarsi, le soluzioni per la differenziazione delle aree di sosta per le autovetture, la collocazione di insegne e l'arredo, i tipi di illuminazione, le alberature e le aiuole, le recinzioni, etc.

Il Manuale fornisce inoltre alcune esemplificazioni relative alla riorganizzazione interna degli alloggi, in modo da suggerire le soluzioni ritenute più adatte per un adeguamento delle abitazioni alle esigenze attuali. E infine comprende le indicazioni operative per il

ripristino delle decorazioni esterne degli edifici, nei casi in cui ciò sia ancora possibile, sia partendo dalle tracce di tali decorazioni ancora esistenti, sia dai documenti storici (disegni, progetti, etc.) relativi alla prima realizzazione del Quartiere.

Il progetto dedica molta attenzione agli elementi che concorrono a definire l'immagine urbana del quartiere. Le norme e le indicazioni progettuali insistono sugli elementi di contatto fra gli edifici e lo spazio pubblico (recinzioni, attacchi a terra, spazi antistanti gli edifici, pavimentazioni, etc.), oltre che riferirsi agli involucri degli edifici veri e propri (prospetti, coperture, sagome, allineamenti, tinteggiature, accessi, finestrate, etc.). Esse tendono quindi, in generale, alla riqualificazione degli spazi pubblici in questa parte della città.

3. Le indicazioni del Manuale sono riferite, attraverso un apposito repertorio di "Schede Normative", a ciascuna delle 436 unità edilizie, definendo di volta in volta il carattere più o meno vincolante delle soluzioni progettuali proposte: a queste occorre dunque riferirsi nell'utilizzazione corrente delle indicazioni progettuali.

Per quanto riguarda il primo argomento – il trattamento degli spazi antistanti gli edifici – il manuale, oltre ai criteri di carattere generale cui attenersi, fornisce le esemplificazioni tratte dall'osservazione di alcuni giardini esistenti all'interno del Quartiere che mantengono ancora molti dei caratteri originali.

La possibilità in inserire negli spazi scoperti eventuali strutture di copertura per il ricovero degli automezzi viene trattata nel punto successivo, con la messa a fuoco delle diverse soluzioni architettoniche compatibili con le preesistenze.

Per la definizione delle recinzioni vengono fornite le principali indicazioni (materiali, altezze, tipi, etc.) nel caso di sostituzione integrale, mettendo in evidenza le soluzioni cui attenersi quando le Schede Normative – di cui parleremo fra poco – prescrivono il mantenimento di alcuni elementi preesistenti (cancelletti, pilastrini, etc.), o quando le recinzioni debbano inglobare strutture di copertura per il ricovero di automezzi.

Per quanto riguarda i prospetti degli edifici, le indicazioni si riferiscono dettagliatamente ai diversi elementi che li compongono: cornicioni e grondaie, davanzali, comici di porte e finestre, pensiline sulle porte d'ingresso, poggiali, aperture. Per ciascuno di tali elementi vengono fornite varie alternative progettuali, desunte in generale dai prototipi esistenti

all'interno del Quartiere. Le indicazioni relative agli infissi seguono gli stessi criteri adottati per gli elementi dei prospetti, e si riferiscono in particolare alle porte di ingresso, agli scuri esterni, alle controfinestre e all'installazione di doppi vetri.

Per quanto riguarda infine le tinteggiature e gli intonaci, vengono fornite le indicazioni principali per il trattamento delle facciate, corredate dalle informazioni essenziali relative ai tipi di intonaci e tinteggiature suggeriti per gli edifici del Quartiere, desunte dalle tracce delle coloriture originarie ancora esistenti in alcuni degli edifici storici.

4. Le indicazioni progettuali del Manuale si rapportano in modo differenziato a ciascuna delle 436 unità edilizie, sulla base di cinque categorie di intervento stabilite dal Piano:
 - la categoria del restauro edilizio (cat. A), che si applica a tutti gli edifici di particolare pregio architettonico, o che hanno conservato le caratteristiche architettoniche originarie;
 - la categoria del ripristino architettonico ed ambientale (cat. B), che si applica agli edifici prevalentemente a schiera, ancora caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici originari (forature, cornici, tinteggiature, coperture, recinzioni, etc.);
 - la categoria della ricomposizione edilizia (cat. C), che si applica ai molti edifici antichi di minor pregio architettonico, ma che conservano ancora nell'andamento volumetrico e nell'assemblaggio tipologico alcuni caratteri originari dell'insediamento;
 - la categoria della sostituzione edilizia (o nuova edificazione, cat. D), che si applica sia alle aree attualmente libere e nelle quali il Piano prevede una nuova edificazione, sia a quelle interessate da edifici obsoleti per i quali è prevista la sostituzione, integrale o parziale;
 - la categoria della riqualificazione edilizia (cat. E), che si applica infine agli edifici esistenti senza valore storico-culturale, ma per i quali è improbabile che avvenga una sostituzione integrale.

Le Schede Normative costituiscono il tramite attraverso cui si esplicitano le principali indicazioni relative alle singole unità edilizie individuate dal Piano. Le aree interessate dalle diverse categorie di intervento sono perimetrare, e contrassegnate da una lettera (corrispondente alla specifica categoria di intervento), e da un numero progressivo.

Nella planimetria che le correda sono specificamente indicate le singole unità edilizie elementari, distinguendovi gli edifici di antico sedime, gli spazi antistanti e retrostanti con gli eventuali ampliamenti volumetrici ammessi e, ove presenti, i nuovi edifici previsti.

A ciascuna delle aree corrisponde quindi un'apposita Scheda Normativa, composta nella prima parte da una planimetria, e nella seconda da un repertorio di voci che consente di volta in volta il rimando alle indicazioni del manuale, e quindi alle Norme di Attuazione. Si ottiene in tal modo un incrocio fra ciascuna delle 436 unità edilizie e le 12 voci del manuale riferite alle diverse componenti di ciascun edificio (e di ciascuno spazio di pertinenza), a loro volta articolate sulla base delle molte soluzioni progettuali proposte. Con il risultato che, come si diceva all'inizio, per ogni componente dell'insieme vi è una specifica indicazione di progetto, esplicitamente contestualizzata, e direttamente praticabile.

5. Entrato in vigore nel 1990, il Piano ha dimostrato fin dall'inizio di essere in grado di orientare gli interventi condotti dai diversi proprietari. Visitare oggi il Quartiere, soprattutto muovendosi lungo le sue strade interne, consente di incontrare moltissime abitazioni riqualificate, con le loro facciate ridipinte secondo i moduli originali, diversificati caso per caso, suggeriti dal Manuale, i cancelli restaurati, o sostituiti su altri di foglia appropriata, i giardini riproposti con disegni e materiali misurati rispetto ai caratteri originari. E ciò senza aver fatto ricorso a particolari procedure di tutela degli edifici, se non quelle emanate a livello municipale attraverso lo strumento del Piano Urbanistico, e contando unicamente sulle risorse economiche investite dagli abitanti nella riqualificazione delle loro abitazioni.

Quali dunque le ragioni del successo dell'iniziativa? Ad esse concorrono più fattori, come sempre accade in situazioni analoghe; ma fra questi, alcuni sembrano aver svolto un ruolo determinante:

- anzitutto, la struttura operativa del Piano, che dandosi la forma di un Manuale, come si è detto, fornisce indicazioni e soluzioni per gli interventi, piuttosto che vincoli; con una buona intelligibilità delle esemplificazioni, la concretezza delle indicazioni e la loro estrema praticabilità;

- quindi, l'azione di sensibilizzazione condotta presso gli abitanti, nella fase di redazione del Piano, con le numerose riunioni indirizzate a far emergere l'interesse per la memoria e la storia del Quartiere (cui non è stata estranea la distribuzione a tutti gli abitanti di una copia del Manuale);
- infine, l'acquisizione della consapevolezza, negli abitanti, dei valori insiti nel patrimonio abitativo del Quartiere – e dunque nelle loro case – tanto più espliciti quanto più avevano conservato i segni della storia; e tanto più esplicitabili quando apparve chiaro che, con gli interventi suggeriti dal Manuale, potevano essere riproposti.